

EDITORIALE

..... Dal 1° settembre di quest'anno circa 600000 giovani studenti, tredicenni e quattordicenni, frequentano la prima classe dei nuovi licei, nuovi istituti tecnici e nuovi istituti professionali.

“Nuovi” per aspetti di struttura, di organizzazione e di quadri orario ma nuovi anche per il fatto che non ci sono più programmi d'insegnamento “ministeriali” – dettati dal Superiore Ministero - ma solo indicazioni o linee guida “nazionali”, validi cioè per l'intero territorio nazionale. E' questa la novità culturale più significativa oggi attuata ma già prescritta dalle leggi sull'autonomia scolastica varate più di un decennio fa, in accordo a quanto avveniva a livello internazionale e che trovava la sua giustificazione nei risultati delle ricerche scientifiche e pedagogiche. Una novità che però – a quattro mesi dall'inizio dell'anno scolastico – non appare percepita, nè capita, nè veicolata come tale, neppure dai documenti ministeriali delle “indicazioni” e delle “linee guida”!

Non si tratta di una semplice differenza terminologica ma di qualcosa di molto più sostanziale che comporta anche due compiti e due livelli di responsabilità diversi. Le indicazioni, la loro individuazione e definizione, sono una responsabilità dell'Amministrazione Centrale; il programma, la sua progettazione e attuazione, è invece un compito che spetta alle scuole e ai docenti.

Le indicazioni rappresentano, o meglio dovrebbero rappresentare, secondo la norma, l'insieme delle tappe, delle mete di conoscenze, abilità e competenze, disciplinari e interdisciplinari, che tutte le scuole dell'intero territorio nazionale debbono perseguire. Il programma è l'itinerario didattico elaborato dai docenti, è – come recita il dizionario - “l'esposizione ordinata e particolareggiata di ciò che si deve fare” per il raggiungimento di quegli obiettivi che le indicazioni pongono a traguardo dell'azione didattica.

.....Già dall'inizio dell'estate scorsa, l'Amministrazione centrale ha assolto al suo compito. I testi delle indicazioni sono stati elaborati da commissioni ministeriali, costituite distintamente per i licei e per gli istituti tecnici e professionali e con una presenza consistente di docenti universitari. I testi sono oggi oggetto di lettura e interpretazione e nelle scuole gli insegnanti ne stanno discutendo manifestando talora critiche e perplessità e segnalando limiti e carenze. Cosa prevedibile proprio per la novità del lavoro che ha prodotto tali documenti e per l'impegno e le difficoltà che esso comportava sul piano intellettuale e della gestione dei saperi. Difficoltà che hanno tormentato il cammino delle commissioni ministeriali e che è rilevabile anche nella diversa impostazione e diversa struttura e diversi “nomi” con i quali i due documenti prodotti, delle indicazioni per i licei e delle linee guida per i tecnici e professionali, si presentano. E così per l'insegnamento delle scienze che nei tecnici si chiamano “*scienze integrate*” e nei licei continuano a essere *fisica e scienze naturali*. E per la Geometria del primo biennio: nei licei è limitata a quella piana, nei tecnici e nei professionali è sia piana che solida.

Ma altri ancora sono i segni delle difficoltà

Potrà essere vero che i testi delle indicazioni e delle linee guida continuino a evidenziare più le caratteristiche dei “programmi” d'insegnamento insistendo su prescrizioni di carattere metodologico, operazione che con molta probabilità riesce più agevole perchè più comune, che indicare in modo inequivocabile le conoscenze e le competenze, disciplinari e interdisciplinari, da porre a traguardo dell'azione didattica da sviluppare nelle scuole. E sarà vero che anche la

prescrittività di obiettivi e risultati di apprendimento descritti nelle Indicazioni sia messa in discussione dal fatto che per molte discipline si propongono ai docenti elenchi di “argomenti” in cui scegliere. E’ il caso ad esempio della filosofia

A ciò si aggiunge anche la critica, particolarmente viva tra i docenti, che le indicazioni e le linee guida e molto di più le indicazioni, appaiono proporre percorsi (più che “mete”) troppo ambiziosi e poco “sostenibili” rispetto alle ore di lezione assegnate.
.....

Può darsi, in definitiva,, che le indicazioni e le linee guida siano scritte male, in modo incoerente e non chiaro come è per la matematica ove il prodotto non appare commisurato ad una storia così ricca di risultati, di discussioni e di passioni didattiche. E questo può dipendere dal fatto che gli stessi esperti che ci hanno lavorato non abbiano ben compreso quello che a loro veniva chiesto e può darsi ancora che nessuno abbia saputo spiegarglielo veramente bene.

Il tempo per correggere però c’è! Ma per farlo occorre capire il problema, capire che si deve lavorare nella direzione maturata a livello internazionale e fissata nella legge dell’autonomia; occorre andare avanti, proseguire il lavoro già fatto emendando quei testi e traendone “*il troppo e il vano*”.